

Che cos'è il bullismo

Diciamo che un ragazzo subisce delle prepotenze quando un altro ragazzo, o un gruppo di ragazzi gli dicono cose cattive e spiacevoli. È sempre prepotenza quando un ragazzo riceve colpi, pugni, calci e minacce, quando viene rinchiuso in una stanza, riceve bigliettini o messaggi con offese e parolacce, quando nessuno gli rivolge mai la parola e altre cose di questo genere. Questi fatti succedono spesso e chi li subisce non riesce a difendersi. Si tratta sempre di prepotenze anche quando un ragazzo viene preso in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenza quando due ragazzi, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta.¹

Nel bullismo il prepotente sceglie volontariamente di arrecare danno ad una persona più debole, che non è in grado di difendersi. Il "bullo" arriva a premeditare l'aggressione per ottenere un guadagno personale che può consistere in prestigio, dominio sugli altri, e, a volte, anche somme di denaro o oggetti personali. Ad esempio il "bottino" che il bullo estorce alle sue vittime può comprendere: merendine, penne, figurine, giochi, ecc. Ma anche l'obbligo per la vittima di compiere mansioni come fare i compiti scolastici.

Nel bullismo sono comprese anche le azioni di esclusione premeditata da un gruppo o da un'attività o la presa in giro che hanno solo lo scopo di arrecare sofferenza alle vittime.

Tali episodi, tanto quelli di aggressività diretta che indiretta, si ripetono a lungo nel tempo (persino per anni!).

GLI ATTORI

Bulli: se li conosci, li eviti

I ragazzi prepotenti mettono in atto molti comportamenti aggressivi e prevaricatori verso i coetanei e spesso anche verso gli adulti, sia genitori che insegnanti. Sono impulsivi, cercano di dominare gli altri, mentre mostrano scarsa comprensione nei confronti delle vittime. Se il bullo è un maschio tende ad utilizzare la propria superiorità fisica o comunque a scegliere vittime più deboli.

I bulli si vantano spesso per la loro superiorità, vera o presunta, si arrabbiano facilmente e hanno difficoltà ad accettare rifiuti o contrattempi e a rispettare le regole. In genere sono abili nelle attività sportive e di gioco e sanno trarsi d'impaccio anche nelle situazioni difficili, anche con l'inganno. Al contrario di quel che generalmente si pensa, l'aggressività dei bulli non nasconde una qualche sorta di debolezza.

I bulli attuano atteggiamenti di prevaricazione per farsi rispettare dagli altri, per puro divertimento o per sentirsi migliori rispetto agli altri.

Da quello che abbiamo detto sembra quasi che fare il bullo convenga. In realtà essi raggiungono i propri obiettivi e soddisfano i propri desideri a scapito degli altri e quindi possono facilmente incorrere in guai con la giustizia.

I bulli spesso sono accompagnati da alcuni "aiutanti", i cosiddetti "bulli passivi". Sono i seguaci e i sobillatori dei bulli che non partecipano direttamente agli episodi di prevaricazione e che abitualmente non prendono iniziative, ma che contribuiscono a determinarli e provarli

Vittima: più subisci, peggio è

Le vittime sono quelle che subiscono le prepotenze attuate dai bulli. Nella maggior parte dei casi i ragazzi e le ragazze che subiscono passivamente generalmente non prendono in giro i compagni e sono prudenti, sensibili, e non aggressivi. Si considerano timidi e poco attraenti. Talvolta hanno un'opinione negativa di sé e della propria situazione.

Se attaccati reagiscono chiudendosi in se stessi o, se si tratta di bambini piccoli, piangendo. Le vittime hanno una scarsa capacità di accordarsi con il gruppo e per questo possono vivere a scuola in una condizione di solitudine e isolamento trovandosi quindi in situazioni di debolezza che attirano gli atteggiamenti prevaricatori dei bulli.

I bambini che subiscono prepotenze spesso non lo dicono agli adulti. Possono avere paura o vergognarsi.

Le conseguenze di tale situazione comprendono problemi di apprendimento e di concentrazione, aumento dell'ansia, dell'insicurezza e della valutazione negativa di sé. Alcuni ragazzi cercheranno di evitare di andare a scuola per sottrarsi al ruolo di vittima designata dei bulli lamentando sintomi da stress, mal di stomaco, mal di testa, incubi o attacchi d'ansia. Inoltre le vittime, una volta divenute adulte, possono sviluppare disturbi emotivi quali la depressione.

Una percentuale minore di casi comprende ragazzi e ragazze vittime inquiete ed offensive. Essi tendono a controbattere e possono essere fastidiosi anche per gli adulti. Il loro comportamento provoca irritazione, tensione e reazioni negative da parte di molti compagni o, addirittura, di tutta la classe. Questi atteggiamenti attirano su di sé le prevaricazioni del prepotente.

Spettatori: i veri protagonisti

Quanto detto finora può svolgersi in luoghi isolati ma più spesso questi episodi accadono all'interno della scuola sotto gli occhi dei compagni. Infatti, quando una provocazione viene portata avanti nella classe in modo sistematico, la maggior parte dei ragazzi ne è a conoscenza, poiché, anche se non prende parte direttamente all'attacco, ha modo di osservare cosa sta accadendo.

Gli "spettatori" che ridono e incoraggiano i bulli a continuare nelle loro azioni di prepotenza, più o meno volontariamente, finiscono per sostenere il bullo. Tra questi sono presenti anche ragazzi insicuri che in altre situazioni possono ricoprire il ruolo di vittima.

Fortunatamente alcuni spettatori provano un senso di ingiustizia profondo e si oppongono alle sopraffazioni a cui assistono intervenendo direttamente in difesa del compagno contrastando così il fenomeno del bullismo.

La maggioranza dei ragazzi assiste inconsapevole e con indifferenza alle azioni di prevaricazione, al contrario dei difensori delle vittime che agiscono affinché ciò non accada. Per colludere non è necessario condividere! Proprio questa mancanza di reazione non fa altro che scusare simili violenze. Certuni hanno paura di poter prendere il posto delle vittime se si ha troppa cura di loro e così può diventare naturale stare dalla parte dei vincenti anche quando questi sono dei violenti.

In conclusione, dato che gli spettatori sono la maggioranza il loro atteggiamento può essere determinante. La loro azione può migliorare la vita di tutti, compresi i bulli.

il fenomeno del bullismo: cos'è e cosa non è

bullismo è:

- quando un bambino subisce prepotenze da parte di uno o più compagni che gli dicono cose cattive, fanno cose spiacevoli **INTENZIONALITÀ**
- quando un bambino o un gruppo di bambini si divertono a prendere di mira sempre lo stesso compagno e in maniera frequente **PERSISTENZA**
- quando chi subisce queste prepotenze non riesce a difendersi **DISEQUILIBRIO**

le prepotenze possono esser fatte

con dei comportamenti o con delle parole **DIRETTE**

o con degli atteggiamenti che escludono un bambino dal gruppo o lo lasciano sempre da solo o in disparte perché nessuno vuole stare o giocare con lui. **INDIRETTE**

E' una prepotenza anche quello che pensiamo sia uno scherzo, che fa ridere tutti ma un po' meno chi lo subisce, se:

è rivolta sempre allo stesso bambino e succede più volte e con frequenza

si ride per un suo difetto o una sua caratteristica (alto, basso, grasso, magro...)

si continua lo scherzo o la presa in giro anche se la vittima chiede di smetterla

NON E' BULLISMO quando due ragazzi litigano tra loro, giocano a fare la lotta o si prendono in giro è non è sempre lo stesso a "vincere" e a prevaricare sull'altro